

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via IV Novembre 145 - Tel. 659.121 - 63.621 PUBBLICITA' mm. colonna - Commerciale; Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologi L. 130 - Finanziaria Banca L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) Via del Parlamento 9

ULTIME l'Unità NOTIZIE

Table with subscription rates: PREZZI D'ABBONAMENTO (Annuo, sem., trim.), UNITA' (con ediz. del lunedì), RINASCITA, VIE NUOVE, Conto corrente postale 1/29795

Il congresso del P.C.U.S.

(Continuazione dalla 1. pagina)

L'INVIATO DELL'UNITA' TELEGRAFICA DA ATENE

Prime impressioni sulla Grecia a 2 giorni dalle elezioni politiche

Grande entusiasmo nella capitale attorno agli oratori della sinistra - Un affollato comizio di donne - I propagandisti del governo a corto di argomenti ricorrono alle piccole provocazioni

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ATENE, 16. - Fra tre giorni la Grecia andrà alle urne e qui ad Atene siamo alle battute finali della campagna elettorale. La città non è pavesata come in Italia di manifesti e striscioni, ma nelle vie c'è una animazione insolita. I dodici giornali di Atene lanciano a tutte le ore le loro edizioni straordinarie, camion di polizia pattugliano in numero più frequente che nei giorni ordinari, e come al solito, la propaganda governativa si sforza di lanciare gli slogan più terrificanti contro l'opposizione. Il colpo d'occhio durante i comizi dei partiti dell'Unione democratica, che raggruppa tutti i partiti di opposizione all'attuale governo di Karamanlis, è che da dall'Eda, il partito democratico popolare, ai partiti

del vecchio centro di Papandreu e di Venizelos è veramente impressionante. Ieri sera, appena sbarcato al Pireo, ho visto un corteo di donne che si accalcava per una delle strade centrali sciamando sotto la carica della polizia dalla via apparsa dove all'interno del teatro Argropoulos era terminato questo comizio di donne. Si trattava di uno dei primi comizi del genere tenuti in Grecia, perché in queste elezioni le donne votano per la prima volta. Le oratrici erano state portate in trionfo da una folla enorme che ha abbandonato il luogo del comizio al grido: «Amnistia fuori dalla Nato».

Ho visto soldati dell'esercito circondati da donne che lanciavano baci e fiori, invitandoli a votare contro Karamanlis, l'ex ministro dei lavori pubblici di Papandreu, provvisoriamente, dopo la morte dell'ex maresciallo, capo del governo greco. A parte queste esplosioni di entusiasmo ai comizi dell'Eda, la città calma. A scorrere i giornali governativi è un'altra cosa: gli otto giornali del mattino e i quattro giornali della sera di Atene sono invasi dalla campagna elettorale e alcuni hanno addirittura perduto la loro identità. L'inviato speciale dell'Unità Yves Moreau, ha avuto la sorpresa, ricevendo i giornali in camera insieme al caffè, di leggere il suo nome a lettere cubitali sui giornali. Il comizio di ieri aveva un titolo su tutta la testata della prima pagina informava gli ateniesi che in Grecia era giunto «l'agente del Cominform» Yves Moreau, «inviato di Atene», e che i dirigenti dell'Unione democratica nazionale. Gli altri giornali, evidentemente in seguito ad accordi precisi, davano le stesse strabilianti notizie ripetute. Il comizio esponeva degli agenti del Cominform». Naturalmente la campagna dei giornali più screditati di Atene, ai quali tuttavia si è unito anche il Katerini, organo di fatto della sinistra, ha per ora avuto solo la virtù di mostrare la debolezza dei partigiani del governo Karamanlis, che estremamente a corto di argomenti sono costretti a ricorrere allo stesso vecchio trucco di imputare alle forze che si oppongono di essere comuniste.

A pochi giorni dalle elezioni, e malgrado una legge elettorale assurda che ha molti punti di contatto con la legge truffa italiana del 1953, l'opinione pubblica ha già condannato il gruppo Karamanlis che finora è riuscito a mantenersi in piedi solo in grazia dell'aiuto americano e della divisione che fino a ieri esisteva tra la sinistra e il centro di Venizelos e Papandreu. Questa spinta è stata così forte che ha permesso non solo il sorgere della coalizione elettorale ma anche all'Eda di diventare il partito più forte e più organizzato di tutta la Grecia, erede diretto del grande movimento popolare nazionale che da più di un

secolo conduce in Grecia la lotta per svincolare questo magnifico ed infelice paese dalla soggezione semocoloniale nel quale ancora oggi è tenuto da Londra e da Washington.

MAURIZIO FERRARA

L'Assemblea francese invalida un altro poujadista

PARIGI, 16. - L'Assemblea nazionale francese ha invalidato stasera, con 225 voti contrari e 54 favorevoli, l'elezione di un deputato poujadista del dipartimento dell'Alta Garonna, che era stata contestata per varie ragioni, ed ha proclamato eletto, al suo posto, un ex deputato democristiano.



La legge? Puh! La legge sono io... (cignetta del caricaturista inglese Vicki, sul Daily Mirror)

fosse stato importante il ripristino al suo interno di quelle norme leniniste che erano state spesso violate prima del precedente Congresso. «La teoria e la pratica del culto della personalità — egli aveva detto — hanno portato un danno considerevole al lavoro di partito, sia organizzativo che ideologico. Esse menomano il ruolo del lavoro di partito, sminuiscono la direzione collettiva, scaltano la democrazia interna del partito, soffocano l'attività dei membri del partito, la corrompono, la loro autonomia, portano all'assenza di controllo, all'irresponsabilità e, in taluni casi, anche all'arbitrio; impediscono lo sviluppo della critica e della autocritica che ogni partito rivoluzionario unilaterale, talvolta errate, delle questioni».

Il ritorno alla direzione collegiale ha avuto quindi grandissima efficacia, specie per il lavoro del Comitato centrale. Questo principio dovrebbe essere applicato in tutte le istanze di partito. D'altra parte, sottolineando l'importanza della qualità dei singoli iscritti, Stalov dichiarava: «Non si può avere un partito rivoluzionario con un aumento di beni materiali, bisogna accogliere nel partito innumerosi che immediatamente creano questi beni operativi».

Nel pomeriggio, Anastas Mikojin ha pronunciato un discorso — probabilmente quello che dopo il rapporto del primo giorno ha suscitato le più ampie e profonde reazioni — nel quale rievocava la storia del partito, con una critica, problemi molto diversi ma tutti di uguale valore, che vanno dalla direzione collettiva alla possibilità di evitare guerre atomiche, dal commercio interno e internazionale, allo sviluppo della scienza sovietica.

Si è già detto che la potenza mondiale del campo della pace e la forza straordinaria del movimento comunista erano le premesse fondamentali del congresso, i fattori che hanno dato il suo orientamento tutti i dibattiti. Quanto essi siano reali e vivi doveva dirlo, sin da questi primi sviluppi della discussione, l'intervento dei delegati stranieri che sono venuti dal congresso a salutare dei loro paesi e dei loro partiti.

Il primo è stato ieri Ciu De, l'ultimo, oggi, il tedesco Ulbricht: da Berlino al Pacifico, il mondo socialista era presente in tutta la sua immensità. Quanto ieri sera, Ciu De si è avvicinato al microfono vi è stato un momento di emozione nella sala, che è stato un attimo appassito trascinandosi, Tarichio, robusto, il volto quadrato, adombrato dagli occhiali spessi, stava modesto, come stanno sempre essere i compagni cinesi, e ha parlato con i grandi che dalla «Lunga marcia» alla liberazione di Sciangai aveva guidato l'Esercito popolare verso una vittoria che ha salvato la patria.

Il rapporto di Ciu De, che ha ricordato le proposte di collaborazione che questa collaborazione che, consentendo di rendere complementari e più specializzate le forze comuniste di diversi paesi socialisti, accelera il comune movimento in avanti. E anche questo, come è noto, è una delle idee nuove e più importanti nate in questi giorni di dibattito.

Alto apprezzato sono stati i saluti che hanno portato sino al polacco Bierut — che ha parlato in un russo molto fluido — il ceoslovacco Novotny, il comunista tibetano che ha ricordato le proposte di collaborazione rivolte dai comunisti alla socialdemocrazia tedesca, sottolineando l'importanza che la collaborazione rivoluzionaria può avere anche per la causa dell'unità tedesca.

Vasti problemi ideologici erano stati quelli affrontati, sempre ieri, da Scelpior, segretario del C.C. del Partito e direttore della Pravda.

Questi non sono un dirigente di Partito fra i più stimati e uno studioso, un teorico di grande valore e di larga cultura. L'emulazione fra i due sistemi che oggi rivalutano nel mondo è apparsa dal suo intervento in tutta la sua arpiezza. D'altra parte, Scelpior ha risposto a quelli che egli stesso ha definito «i due orientamenti della strategia ideologica del capitalismo odierno: il primo consistente nel creare la leggenda di un «nuovo capitalismo», che sarebbe quarto di tutti i suoi vecchi mali e il secondo nell'offuscare la brillante realtà del mondo nato dalla rivoluzione socialista.

PIETRO INGRAO, direttore

Stabilimento Tipogr. U.E.S.I.A. Via IV Novembre, 145 - Roma

Uff. Aut. Min. 4903 del 6 gennaio 1956. Responsabile: Adelfo Coppola.

NUOVI EPISODI DI BESTIALE FURORE RAZZISTA VENGONO ALLA LUCE IN AMERICA

L'assassino del ragazzo negro Emmett Till accusato di avere linciato quattro suoi dipendenti di colore

Il reverendo Love, figlio e fratello delle vittime, si è rivolto invano al FBI - Il massacratore condusse gli sventurati in un bosco con la pistola puntata, e li bastonò a morte: da allora nessuno ha più sentito parlare di loro

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, febbraio. — John W. Milam, il bottegaio di Glendora, nel Mississippi, che insieme a Roy Bryant è stato assolto mercoledì da un tribunale razzista dall'accusa di aver sequestrato e bastonato a morte il quattordicenne negro Emmett Till, reo di aver fischietto di ammirazione alla vista della sua moglie, è stato recentemente accusato anche di aver percosso brutalmente e probabilmente ucciso due uomini neri e i loro due figli, morti di un anno fa. E' stato il reverendo

Il reverendo Love ha dichiarato al FBI che le vittime erano sua madre, il suo patrigno e due fratelli più giovani, che vivevano nel Mississippi, in una piantagione di proprietà di Milam. Egli ha aggiunto che le testimonianze, tra cui una sorella Gertrude, i ventisei anni e suo fratello Clifton, di ventiquattro, gli hanno riferito che Milam condusse le quattro vittime in un bosco, sotto la minaccia di una rivoltella (una udite le grida) e furono ucciso solo.

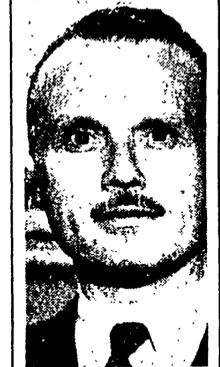
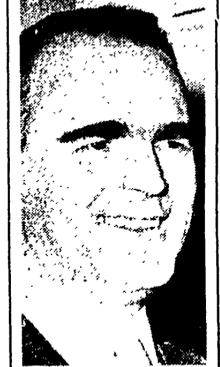
Il reverendo Love ha così descritto i precedenti e lo occasione, insieme al reverendo T.R. Prevost, di Detroit, egli andò alla piantagione di Milam, che si trova tra Glendora e Webb, e qui apprese le circostanze della sparizione. Tutto questo, egli ha raccontato al FBI, a Detroit, nello scorso ottobre.

Quando questa storia è stata resa pubblica, abbiamo telefonato al FBI di Detroit. Il capo del FBI di questa città si chiama Charles W. Brown e parla con un caldo accento del Sud. Gli ho detto che ero Billy Allan, del Daily Worker, e gli ho chiesto se ha letto la notizia del Michigan Chronicle sulle accuse che il reverendo Love ha formulato contro Milam, il piantatore del Mississippi che è stato assolto in questi giorni dall'accusa di aver linciato Emmett Till?

Brown mi ha risposto: «No, non l'ho letta. Bisognerebbe che la legge, prima che io possa fare qualsiasi commento. Qual è il suo numero, signor Allan?». Gli ho dato il numero (come se non lo sapessi già perfettamente) e ho aspettato che mi richiamasse. Ci fu tutto il tempo di chiamare il dipartimento della Giustizia a Washington, oltre che di documentarsi sulla questione. Poi, il poliziotto dalla calda voce meridionale si rifece vivo.

Ecco, in breve, la nostra conversazione. Brown: «Signor Allan, non abbiamo commenti da fare sulla questione che ci ha segnalato. Su questioni del genere, solo il dipartimento della Giustizia fa dichiarazioni». Io: «Vuol dire che il FBI non ha niente da dire sull'accusa di un cittadino, il quale dice che quattro dei suoi familiari sono stati linciati da un individuo come Milam?» Brown: «Signor Allan, non abbiamo commenti da fare».

I "leader,"



Personaggi delle elezioni greche del 19 febbraio. Dall'alto in basso: il primo ministro Karamanlis, leader della filo-fascista «Unione radicale nazionale» e i capi della «Unione democratica»; Venizelos, leader liberal-democratico; Papandreu, liberale e Passalides, leader del movimento di sinistra EDA

La Germania di Bonn costruisce 153 navi da guerra di ogni tipo

Messi in cantiere quarantotto sommergibili di stazza media

BONN, 16. - Un vasto programma di costruzioni navali militari per la nuova marina da guerra della Germania occidentale è stato reso noto oggi. Esso prevede la costruzione di 153 navi, con una spesa globale pari a 450 milioni di dollari. Una commissione del Parlamento di Bonn ha approvato oggi uno stanziamento iniziale pari a 80 milioni di dollari per dare inizio alle costruzioni. La marina da guerra che la Germania si appresta ad allestire, in base ai trattati di Parigi, che hanno aperto le porte al riarmo tedesco, comprenderà tra l'altro otto cacciatorpediniere, 30 motosiluranti veloci, due navi per la protezione dei porti, sei spazzamine d'alto mare, sei spazzamine di limpegio costiero, 30 spazza-



GLENDORA (Mississippi, Stati Uniti) - John Milam, fotografato insieme alla moglie, dopo essere stato assolutamente assolto dall'accusa di aver linciato Emmett Till

Il reverendo Love, pastore negro di una chiesa battista di Detroit, e congiunto delle vittime, a formulare l'accusa presso il FBI, nello scorso ottobre, dopo averci invano sollecitato presso il FBI di Newark, nel New Jersey. Il reverendo Love ha precisato di aver parlato della cosa con i giornali. «Il reverendo Love ha una strana sensazione che il dipartimento della Giustizia non avrebbe fatto nulla in proposito».

39 seggi ai comunisti nel Parlamento indonesiano

GIAKARTA, 16. - Secondo i risultati semi-ufficiali delle elezioni legislative indonesiane

Sollevazione nel Perù contro il dittatore Odria

La divisione «della foresta» s'impadronisce della base di Iquitos e lancia un manifesto al paese

LIMA, 16. - Una rivolta scoppiata oggi a Perù contro il governo del presidente Manuel Odria. La divisione «della foresta», un portò sui Rio delle Amazzoni, si è impadronita dell'alba della prefettura e di altri edifici del governo arrestando tutte le autorità locali. La divisione comprende circa 12 mila uomini ed è incaricata della difesa dei confini peruviani con la Colombia e l'Equador. A capo della sollevazione si troverebbe il gen. Marcelino Merino Perera.

Alcun'altra flotta fluviale del Rio delle Amazzoni, di base di Iquitos, si è associata alle forze della sollevazione. I quali hanno pubblicato un manifesto per chiedere che il regime di Odria sia abolito e che il potere sia affidato al popolo. Il manifesto è stato trasmesso durante tutto il giorno dalla stazione radio di Iquitos che ha anche invitato la popolazione a sostenere il movimento.

Dal canto suo il presidente Odria ha firmato un decreto che impone lo stato d'assedio e la censura sulla stampa. Il gabinetto peruviano siede in permanenza.

Mollet definisce "indiscutibile" il diritto dell'Algeria alla libertà

Il primo ministro riconosce la disumana oppressione che grava sui musulmani e promette libere elezioni - Pineau favorevole a nuovi negoziati tra est e ovest

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 16. - Davanti ad un'Assemblea silenziosa domenica 14 febbraio, il primo ministro francese ha fatto un ulteriore tentativo di provocazione tentato oggi dai poujadisti in apertura di seduta. Guy Mollet ha tenuto una conferenza stampa in cui ha detto che il governo francese aveva votato lo stesso testo davanti al Senato della Repubblica.

«Ci sono in Algeria — prosegue il presidente — esaltati possidenti che difendono i loro interessi personali e posizioni politiche. Costoro sono i veri propulsori delle organizzazioni estremiste che hanno offeso il governo e la Repubblica. Ed è contro questo che il governo prenderà tutte le misure necessarie perché la legge sia rispettata».

«Fra i musulmani ci sono degli estremisti», ha mol-

to di coloro che vanno sotto questo nome sono musulmani sinceri che si battono nella speranza di un regime migliore. Attorno a questo si vive tutto il popolo musulmano. Ebbene, alle misere condizioni economiche e sociali bisogna aggiungere le misure politiche per rispondere alle «indiscutibili» aspirazioni politiche del popolo musulmano».

«Rendiamo onore a questa gente — dice Mollet — riconoscendoglielo. Queste aspirazioni corrispondono ad un movimento universale che nessuno può ignorare. Esse si sono trasferite in quei moti insurrezionali che da dici anni insanguinano l'Algeria. Si tratta di aspirazioni elementari e profonde che si possono riassumere in una frase: riconquista della libertà di uomini liberi. E libertà significa per il popolo algerino bisogno di giustizia

di uguaglianza. Gli algerini hanno più fame di giustizia che di pane. Dichiariamo solennemente che la Francia rispetterà la persona e la libertà di questa persona e che questa persona esiste e non possiamo negarla».

Vivi applausi delle sinistre accolgono questa parte del discorso. Mai Guy Mollet aveva detto che la «torta armata era generata dal bisogno di libertà».

Il presidente conclude: «Come misure politiche noi andremo al più presto libere elezioni, con controllo e garantire questa libertà, collegio unico ed uguale per europei e musulmani e, se sarà necessario, chiederemo la delega del potere per mettere in atto queste misure. Dalle elezioni debbono scaturire gli interlocutori veri del popolo algerino. Con loro discuteremo lo statuto perché la Francia resti in Algeria senza schiacciare i musulmani».

Non è ancora noto come si vede, ma è tuttavia una vittoria iniziale della lotta popolare contro il colonialismo.

In mattinata, a Parigi, s'era riunita la commissione degli Esteri della Camera davanti alla quale il ministro Pineau ha svolto una relazione sulle prospettive della politica estera francese.

Pineau, nel corso della sua esposizione, dopo aver detto che è necessario riprendere i colloqui interrotti a Ginevra per dar via al disarmo il più rapidamente possibile, si è accennato allo scambio di lettere intercorso fra Bulganin ed Eisenhower. A questo proposito Pineau ha sottolineato che la Francia approva tutte le iniziative che possono costituire un inizio di nuovi negoziati. «Pur restando nell'ambito della sicurezza atlantica e fedele ai suoi amici, il nostro paese — ha detto Pineau — non dimentica che di estendere queste amicizie».

AUGUSTO FANCALDI